

## CHIESA e CONFTRATERNITA a NARDO'

### La chiesa

Le notizie sono scarse. La chiesa, intitolata a san Giuseppe Patriarca, è stata costruita nel 1758, durante l'episcopato di Mons. Petrucelli. La sua pianta ottagonale armonizza bene con la facciata del secolo XVIII, di stile barocco secondo i motivi della chiesa di san Matteo (Santa Maria della Luce) in Lecce. Un bassorilievo, che orna l'altar maggiore, riproduce la fuga in Egitto.

### La confraternita

Nella chiesa sopra descritta ha sede la Confraternita di san Giuseppe Patriarca. La sua origine non è esattamente datata, ma certamente anteriore alla chiesa. L'istanza per l'approvazione delle Regole, presentata sotto forma di supplica e sottoscritta da 44 membri, è del 26 ottobre 1776.

Negli Statuti della Congregazione è scritto:

*"... La congregazione laicale sotto il titolo di san Giuseppe Patriarca di Nardò... essendo retta da più secoli... La sua Regola non è passata mai per Reale Assenso nella Fondazione"*.

Nella "premessa" è richiesta la buona condotta dei suoi membri, i quali *"... debbono sfuggire dalle bettole, non frequentare conversazioni scandalose, non essere dediti al gioco e altre simili sorte di servizio"* (schiavitù).

Il Governo della Confraternita, composto da soli laici, è bene organizzato: il priore, responsabile dell'andamento generale; due assistenti, che lo coadiuvano, il depositario per l'amministrazione del denaro, il maestro dei novizi, il segretario, il sagrestano e il lettore. L'incombenza del padre spirituale *"si restringerà alla nuda e semplice spiritualità, senza ipotesi punto ingerire nella temporalità della Congregazione"*.

Il noviziato dura un anno. Severe norme regolano sia l'ingresso nella confraternita che l'esclusione dalla medesima.

Mentre oggi i confratelli indossano semplicemente il medaglione di san Giuseppe sull'abito civile, in passato la divisa comportava il sacco e il rocchetto con l'effigie di san Giuseppe patriarca.

Al mercoledì (oggi, al giovedì), giorno di raduno, vi si legge *"il libro dei sentimenti sopra i sette dolori e allegrezze del Patriarca san Giuseppe"*; altre pratiche di devozione sono previste per il mese di marzo, il venerdì e la domenica. Ogni mercoledì, inoltre, due confratelli sono designati dal priore per visitare e portare conforto spirituale ai prigionieri.

Tutti i membri devono aiutare spiritualmente i soci ammalati e partecipare alle loro esequie.

La confraternita celebra la festa di san Giuseppe *"... coll'isparo, tamburi, e qualche fuoco artificiale, e colle Messe fino a mezzogiorno"*; celebra la festa anche del suo "sposalizio" e della sua morte e, inoltre, le feste di sant'Oronzo, sant'Apollonia e sant'Agata.

Ancora oggi la confraternita cura la festa di san Giuseppe, che viene celebrata solennemente il 19 marzo, nonostante l'abolizione da parte dello Stato, con festeggiamenti religiosi e civili. È preparata da un solenne settenario e preceduta, alla vigilia, da una processione che si snoda per tutte le vie della città; ci sono, inoltre, concerti musicali, illuminazione delle strade, fuochi d'artificio, grande fiera e mercato (*Da Joseph, giugno 1994*).

Tarcisio Stramare